



Roma *Economia*

I numeri della ripartenza

8mila

Le presenze

A Roma International Estetica, prima manifestazione in presenza dopo il Covid ci sono state 8 mila visitatori

3,1

I fondi

Per la ripresa del settore Regione, Unioncamere Lazio e Camera di Commercio di Roma hanno stanziato 3,1 milioni

-59%

Il fatturato

Secondo il rapporto di Confindustria il settore delle fiere internazionali nel 2021 ha perso il 59% del fatturato

MANIFESTAZIONI E CONGRESSI

Da Romics a Moto Days Tornano le Fiere ma il Covid ha lasciato un buco da 20 milioni



Nei tesserini consegnati a ognuna delle 8mila persone che il 19 marzo scorso hanno varcato i cancelli della Roma International Estetica, la prima manifestazione organizzata dalla Fiera di Roma in presenza dopo due anni di pandemia, c'era tutta la speranza degli addetti del settore.

Per quantificare con un numero quanto il Covid-19 abbia inciso su questo mercato è infatti sufficiente recuperare i bilanci 2020 delle due principali istituzioni fieristiche della capitale. Fiera di Roma ha perso rispetto al 2019 oltre 10 milioni di euro di fatturato (passato da 17,7 a 6,5 milioni), mentre Roma Convention Group (la società che per conto di Eur spa gestisce la Nuvola di Fuksas) è passata nello stesso periodo da 11 a 2,9 milioni di fatturato.

Quasi 20 milioni di euro è il prezzo pagato dai primi due operatori fieristici della capitale in un solo anno, un dato che rischia di essere doppiato anche nel 2021 (i bilanci consuntivi devono ancora essere approvati) quando le fiere hanno con-

tinuato ad essere organizzate in remoto.

Uno dei settori più colpiti dà segnali di risveglio, tanti eventi e aiuti pubblici

di **Daniele Autieri**



▲ **L'appuntamento**
Dal 7 al 10 aprile torna Romics, uno degli eventi di maggior successo della fieristica romana

Anche per questo gli 8mila visitatori della Roma International Estetica, la prima fiera in presenza dopo due anni vissuti con il fiato sospeso, rappresenta una segnale condiviso di ripresa. Stesso segnale lanciato dal 19 al 21 marzo scorso da Casaidea, altra manifestazione organizzata presso la Fiera di Roma, che ha dato risposte confortanti, aprendo ai grandi eventi che si attendono per la primavera: il Romics dal 7 al 10 aprile, la Rome Bridal Week dal 9 all'11 aprile e la Roma Moto Days dal 6 all'8 maggio.

Sull'altra sponda della città, nel quartiere Eur, la Nuvola si prepara ad ospitare soprattutto i grandi congressi, che porteranno nella capitale decine di migliaia di medici e tecnici sanitari. Dal 25 al 28 maggio il Congresso Nazionale della società italiana di otorinolaringoiatria e chirurgia cervico facciale, quindi a settembre il Congresso della European Surgery Vascular Surgery, e a novembre la kermesse Roma Arte in Nuvola

2022, una grande mostra sull'arte moderna e contemporanea che era stata prevista per il maggio 2020 e poi annullata proprio per il Covid.

Tanti eventi, necessari per tentare di sanare le ferite finanziarie del settore e dei suoi due maggiori attori, entrambi di fatto controllati dal pubblico. La Fiera di Roma deve riuscire a ripianare una perdita che nel 2020 ha toccato i 6 milioni di euro (il doppio di quella del 2020), mentre corrisponde a 2,4 milioni la perdita d'esercizio di Roma Convention Group rispetto all'utile di 446mila euro registrato nel 2020.

La macchina organizzativa scalda i motori sostenuta anche dalle istituzioni locali. Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma e Unioncamere Lazio hanno siglato un accordo per incrementare in modo significativo il loro sostegno al settore stanziando per il 2022 3,1 milioni di euro. Di questi, 2 milioni saranno messi a disposizione dalla Regione, 870mila dalla Camera di Commercio e 260mila da Unioncamere Lazio. Un inter-

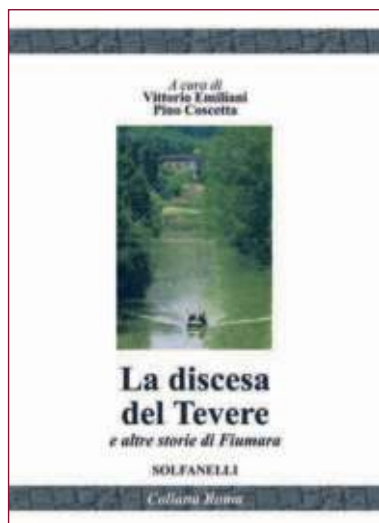
vento che nasce dai lavori del tavolo di lavoro istituito con la legge regionale 21 sul sistema fieristico dove si confrontano tutte le istituzioni, gli operatori e le associazioni di categoria del settore.

La risposta della politica nasce da un'esigenza condivisa non solo in Italia, ma anche a livello internazionale. Secondo il rapporto di Confindustria e Fondazione Fiera Milano su "L'Italia delle fiere internazionali" il fatturato per gli operatori del settore è calato del 68% nel 2020 e del 59% nel 2021.

Tuttavia, nonostante le difficoltà prolungate nello scorso anno, il 2021 è stato comunque un primo spartiacque rispetto ai mesi più bui, come conferma il bilancio di Fiera di Roma dove si legge: «Nonostante il protrarsi delle restrizioni conseguenti alla pandemia la situazione economico-patrimoniale evidenzia un risultato positivo influenzato dalla ripresa dell'attività concorsuale e i primi dati del pre-consuntivo 2021 mostrano un risultato netto positivo». La pandemia è alle spalle, si riparte.

SOLFANELLI

www.edizionisolfanelli.it



Via Colonna n. 148
66100 Chieti
Tel. 0871 561806
335 6499393

In cifre
La densità abitativa

332

In regione

Nel Lazio, secondo i rilievi Istat, c'è una densità abitativa di 332,5 abitanti per chilometro quadrato

789

La più alta

Quasi i tre quarti della popolazione vivono in provincia di Roma dove il dato vola a 789 abitanti

55

La più bassa

È la provincia con la densità abitativa più bassa, solo 55 abitanti per chilometro quadrato. A Viterbo sono 85



Stutture e ripresa

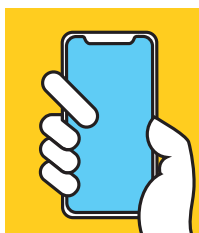
La Nuvola e la Nuova Fiera sono le due strutture più importanti della città. A destra, il ritorno in presenza, con buoni risultati, di Casaidea

In breve



Credito alle imprese

Intesa Sanpaolo mette a disposizione 10 miliardi per la crescita delle imprese del Lazio. L'accordo con Confindustria ha durata triennale ed è indirizzato a piani di innovazione, rafforzamento della struttura finanziaria e delle filiere, sostenibilità



App per i bandi

Unindustria Lazio lancia "Aiutimpresa", una piattaforma digitale che fornisce alle aziende documenti su lavoro, fisco, credito, finanza e internazionalizzazione. L'app permette di consultare circolari, decreti, bandi, protocolli di sicurezza e vademecum



Lavoro, 1 posto su 10

Dati Uil sul Lazio: recuperato un solo posto di lavoro ogni 10 persi nel 2020. A farne le spese è stato soprattutto il terziario, con i suoi 87 mila lavoratori espulsi dal mercato. Colpita in particolare la Capitale, con una perdita di 9.700 posti

La vertenza

Leonardo chiude la fabbrica a Pomezia

di Salvatore Giuffrida

Il gruppo Leonardo chiuderà lo storico stabilimento produttivo di Pomezia e trasferirà i dipendenti in due siti, a Cisterna di Latina e a Roma Tiburtina. La decisione ha scatenato la protesta del sindacato Fiom Cgil e del sindaco Adriano Zuccalà: il timore è di lasciare senza lavoro un indotto di almeno cento persone che lavora per lo stabilimento dell'azienda e di impoverire l'area tecnologica di Pomezia che sta lentamente ripartendo dopo il Covid. Del resto il sindacato protesta per la chiusura ma anche perché l'azienda ha finora comunicato solo a voce, durante un incontro del 14 marzo, la decisione di dismettere lo stabilimento: lunedì scorso i 740 dipendenti dello stabilimento hanno protestato in piazza e solo domani i vertici di Leonardo incontreranno i sindacati in una riunione che a questo punto sarà risolutiva, durante la quale sindaco e lavoratori chiederanno garanzie e un piano industriale.

«Il 14 marzo i vertici dell'azienda ci hanno spiegato a voce che non riescono a gestire lo stabilimento - spiega Fabrizio Potetti segretario Fiom Cgil Roma e Lazio - le attività di produzione saranno trasferite a Cisterna e sulla Tiburtina. Non ne capiamo il motivo, questo stabilimento produce utili e dividerlo in due è un'incognita: non è credibile che si prenda questa

La produzione e i dipendenti trasferiti a Cisterna di Latina e Roma Tiburtina. Sindacati e sindaco protestano e nell'indotto vanno persi cento posti di lavoro

decisione per difficoltà logistiche, l'aeroporto militare di Pratica di Mare è a pochissimi chilometri». Leonardo, azienda a partecipazione statale, è presente a Pomezia dagli anni 60 e dà lavoro a 740 dipendenti altamente specializzati perché producono schede elettroniche per aerei militari: a Cisterna andranno a lavorare in 220, il resto a Roma Tiburtina. Posto di lavoro garantito per i dipendenti di Leonardo, dunque. Ma intorno allo stabilimento di Pomezia ruota un indotto di almeno cento lavoratori, tra addetti alle mense, pulizie e guardiana: saranno loro a perdere il lavoro. Leonardo è un'azienda pubblica partecipata al 30% dal ministero dell'Economia che è azionista di maggioranza, monitora le attività e nomina i vertici dell'azienda e la maggior parte delle commesse industriali: l'82% della sua produzione è dedicata ad apparecchi e tecnologie elettroniche militari spesso coperte da segreto di Stato. Insomma Pomezia perderebbe un ruolo storico nel settore dell'alta tecnologia militare perché l'azienda manterrebbe solo un magazzino a Santa Palomba con funzioni di stoccaggio e logistica. «Eppure lo stabilimento produttivo è stato ristrutturato due anni fa con un investimento molto importante sul punto di vista produttivo e strutturale - conclude Fabrizio Potetti - dov'è l'interesse pubblico? Forse sarebbe utile una valutazione della Corte dei conti su questa operazione che impoverisce una città come Pomezia».

Intervista a Paolo Voglino presidente della società proprietaria della Nuova Fiera

“Per saldare i debiti cederemo 4 padiglioni”

di Paolo Boccacci

«Il settore delle fiere è stato uno dei più colpiti dalla pandemia. Per sua natura fiera vuol dire aggregazione di persone, quelle che sono state vietate espressamente dai vari provvedimenti del governo. Così nel 2020 e nel 2021 le statistiche hanno registrato perdite dal 70 all'80 per cento, alle quali il governo ha supplito con ristori che non sono bastati totalmente, ma sicuramente c'è stata un'attenzione significativa».

Parla Luca Voglino, presidente di Investimenti Spa, proprietaria della Nuova Fiera di Roma, partecipata per il 58,538 % dalla Camera di Commercio di Roma, il 21,762 dalla Regione e il 19,7 dal Comune. «Ma nonostante questo drammatico periodo, innanzitutto nel 2021, la Fiera di Roma ha organizzato diciotto manifestazioni, sette dirette e undici indirette, cioè ospitate».

Quali?

«Eventi come Romics, la rassegna internazionale dedicata al fumetto, che ha avuto un grande successo di pubblico e che replicheremo ad aprile e novembre. E poi c'è New Space Economy, sulle produzioni per l'aerospazio, fatta virtualmente a dicembre dello scorso anno e che tornerà a dicembre 2022 in presenza. Non solo. Abbiamo anche ospitato il Congresso italiano sulla riabilitazione a dicembre e lo



▲ **Gli spazi**
La Nuova Fiera di Roma

riprogrammeremo quest'anno». **E intanto Roma si appresta ad ospitare il Giubileo del 2025 e, se prevarrà la sua candidatura, l'Expo universale de 2030.** «Per il Giubileo siamo già in contatto con monsignor Fischella e ci siamo messi a disposizione per ogni iniziativa, mentre per l'Expo dobbiamo attendere un quadro più generale per inserirci, se sarà possibile». **Passiamo alla ripresa dopo la pandemia.** «Intanto stiamo rispondendo a molte

richieste per i concorsi pubblici, dato che abbiamo spazi importanti che garantiscono la possibilità di distanziamenti. La nostra Fiera consente di non ingolfare la città, ha parcheggi e ci si può arrivare senza bloccare la vita dei romani. Ce ne saranno di Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza. E nel frattempo abbiamo ospitato anche l'ufficio elettorale del Comune di Roma».

E poi?

«Per quanto riguarda il mondo fieristico conserveremo fiere di successo, come Moa Casa, Roma Museum Exhibition sugli allestimenti dei musei, tenuta alla Sapienza, Abilmente e altre. E poi una in occasione della Ryder Cup di Golf e un'altra sulla nautica, per le aziende del centro e sud Italia».

Infine i problemi della gestione della Fiera.

«Per rientrare dai debiti abbiamo venduto a un fondo l'ex Fiera di Roma per cento milioni. Ed ora dobbiamo ancora alle banche, per saldare tutto il debito fatto per la costruzione della nuova Fiera, venti milioni, che ricaveremo dalla cessione di quattro padiglioni per i quali c'è bisogno di un cambio di destinazione d'uso a servizi o attività industriali. Abbiamo già molte offerte. E così non avremo più nessun debito, se non quelli fisiologici».